

QUADERNI DI ARCHEOLOGIA – GENOVA

COLLANA DEL DIPARTIMENTO DI ANTICHITÀ, FILOSOFIA E STORIA
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

Direttori

Nicola Cucuzza

Bianca Maria Giannattasio

Silvia Pallecchi

Comitato scientifico

Fabrizio Benente

Nicola Cucuzza

Bianca Maria Giannattasio

Fabio Negrino

Silvia Pallecchi

Rossella Pera

Carlo Varaldo

QUADERNI DI ARCHEOLOGIA – GENOVA

COLLANA DEL DIPARTIMENTO DI ANTICHITÀ, FILOSOFIA E STORIA
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA



La collana offre uno spazio di pubblicazione alle attività scientifiche condotte prevalentemente dai docenti di archeologia dell'Università degli Studi di Genova, dalla preistoria all'archeologia medievale: pubblica quindi atti di convegni e giornate di studio, monografie e raccolte miscelanee, sottoposti al giudizio di revisori anonimi. I Quaderni di Archeologia – Genova, permettendo anche a giovani studiosi la possibilità di rendere note le proprie ricerche, intendono avviare una proficua forma di dibattito su tematiche e approcci archeologici aggiornati e trasversali a più discipline.

Volume realizzato con il contributo della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Genova.

Ciascun contributo è stato valutato da due revisori anonimi.

Logo di collana a opera di Giacomo Bonino.

Simbolo e gesto

La determinazione di genere nelle statuette fittili del mondo greco

a cura di

Marina Albertocchi, Nicola Cucuzza, Bianca Maria Giannattasio

Contributi di

Marina Albertocchi

Romina Carboni

Nicola Cucuzza

Marco Giuman

Roberta Menegazzi

Antonella Pautasso

Katia Perna

Marcella Pisani

Elisa Chiara Portale





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1732-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2018

Indice

- 9 *Prefazione*
Marina Albertocchi, Nicola Cucuzza, Bianca Maria Giannattasio
- 11 *Introduzione: Coroplastica e Gender Archaeology*
Marina Albertocchi
- 15 *Gesto e simbolo a Creta nelle figurine fittili del Tardo Minoico: una prospettiva dalla Messarà*
Nicola Cucuzza
- 27 *Oltre la dea: percezione e significato dell'identità femminile nella coroplastica votiva cretese alla fine dell'Età del Bronzo*
Katia Perna
- 43 *Immagini maschili nella coroplastica cretese d'età arcaica*
Antonella Pautasso
- 57 *Osservazioni in merito alla rappresentazione della gravidanza nella coroplastica greca*
Marina Albertocchi
- 75 *Gender identity and gender representation: approccio interdisciplinare e indicatori archeologici nello studio di una necropoli greca. Il caso di Tebe (Beozia)*
Marcella Pisani
- 89 *Identità (e ambiguità) di genere nella coroplastica da Seleucia al Tigri*
Roberta Menegazzi
- 99 *Immagini di argilla: la coroplastica votiva proveniente dall'ex area militare di Nora*
Marco Giuman, Romina Carboni
- 113 *Per tirare le fila*
Elisa Chiara Portale

Prefazione

MARINA ALBERTOCCHI, NICOLA CUCUZZA, BIANCA MARIA GIANNATTASIO*

Lo studio delle produzioni coroplastiche del mondo antico ha conosciuto negli ultimi anni un particolare fervore, grazie a metodi di indagine che stanno decisamente rinnovando i modi di approccio ad una classe di materiali spesso trascurata. È sembrato quindi opportuno sfruttare la fortunata circostanza di potere accogliere delle specialiste che a questa nuova stagione di studi stanno attivamente contribuendo, chiedendo loro di concentrarsi su un tema –quello del *gender*– di crescente attualità nel panorama delle tematiche archeologiche. Anche se il nucleo principale delle relazioni presenti in questo volume prende in considerazione Creta e l'Egeo, i casi di studio presentati permettono di avere una visione ampia della tematica, spaziando dall'Oriente fino alla Sardegna in un arco cronologico che dalla Tarda Età del Bronzo giunge all'epoca ellenistico-romana, secondo un linguaggio formale proprio del mondo greco.

Il volume non comprende purtroppo la relazione su "Genere e classi di età a Locri Epizefiri attraverso l'analisi della coroplastica, in ambito sacro e funerario", presentata nella giornata di studio da Valeria Meirano, che ringraziamo comunque per la sua partecipazione alla iniziativa.

Siamo grati alla sezione di Antichistica del Dottorato di ricerca in *Letterature classiche e moderne* ed alla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Genova –ed in particolare rispettivamente ai professori Franco Montanari e Carlo Varaldo– per il contributo economico che ha permesso di organizzare la giornata di studio e di pubblicarne i relativi atti nella Collana dei *Quaderni di Archeologia – Genova* che prosegue, grazie alla faticosa (e paziente) collaborazione della casa editrice Aracne. Un sincero ringraziamento è inoltre dovuto anche ai colleghi che hanno rivisto in forma anonima i singoli contributi. Infine, *last but not least*, ci preme ringraziare l'*Association for Coroplastic Studies*, nella figura della direttrice, professoressa Jaimee Uhlenbrock, per avere concesso il patrocinio a questa iniziativa.

*Association for Coroplastic Studies (M. Albertocchi); Università di Genova (N. Cucuzza, B.M. Giannattasio).

Introduzione

Coroplastica e *Gender Archaeology*

MARINA ALBERTOCCHI*

Gli studi sulla produzione coroplastica del mondo antico hanno ricevuto negli ultimi decenni un notevole impulso, favorito da un nuovo modo di considerare le terrecotte figurate, non più come *divertissements* o pallida eco della grande plastica. La coroplastica è divenuta dunque una disciplina autonoma, con proprie tematiche di ricerca che comprendono l'ambito artigianale (processi di fabbricazione e commercializzazione dei manufatti), così come la sfera semantica (significato e utilizzo delle terrecotte) e quella delle pratiche religiose (caratterizzazione dei culti e dei rituali).

Intorno a questi temi sono fiorite numerose ricerche, oggetto di dibattito tra studiosi di varia nazionalità e diversi settori di ricerca in convegni internazionali di ampio respiro, come quelli di Smirne (2007), Rodi (2009), Cipro (2013) e Haifa (2015 e 2018)¹. Ad essi si sono associati altri congressi tenutisi nell'ultimo decennio che hanno avuto come campo di indagine un tema specifico riguardante la produzione fittile: di alcuni sono stati già pubblicati gli Atti, altri sono in corso di stampa².

Un esito importante di questi incontri è stato la creazione dell'*Association for Coroplastic Studies*³, dotata di un proprio sito *web*⁴ e di una rivista *on-line* (*Les Carnets de l'ACoSt*) che accoglie contributi nel settore degli studi coroplastici senza distinzioni geografiche e cronologiche. Un'ulteriore iniziativa da ricordare, anch'essa nata dai proficui momenti di incontro tra studiosi del settore, è quella della elaborazione di un manuale a cura di un *team* americano-italo-francese, che delinei metodi di studio specificamente dedicati alla coroplastica, insieme alla necessaria adozione di un lessico multilingue adattato a questa disciplina⁵, così come la creazione di una versione attualizzata e *on-line* dell'opera di Franz Winter del 1903⁶.

* Association for Coroplastic Studies (ACoSt).

1. Smirne: MULLER, LAFLI 2015-2016; Rodi: GIANNIKOURI 2014; Cipro: *Hellenistic and Roman Terracottas: the Mediterranean Networks and Cyprus* (Nicosia, 3-5 giugno 2013) c.d.s.; Haifa: *Terracottas in the Mediterranean through time* (Haifa, 23-26 marzo 2015) c.d.s., *Terracottas in the Mediterranean through time II* (Haifa, 13-15 marzo 2018) c.d.s.

2. Lille: HUYSECOM-HAXHI, MULLER 2015; Catania: PAUTASSO, PILZ 2015; Strasburgo: *Figurines féminines nues. Proche-Orient, Egypte, Nubie, Méditerranée, Asie centrale (Néolithique - IIIe siècle apr. J.-C.)*, (Strasbourg, 25-25 giugno 2015); New York: BELLIA, MARCONI 2016; Parigi: *Greek and Roman Terracottas. 20 years of study and conservation* (Paris, 17-18 novembre 2016).

3. L'Associazione ha preso avvio dal *Coroplastic Interest Group (CSIG)* creato nel 2007 da J. Uhlenbrock, sotto gli auspici dell'*Archaeological Institute of America*.

4. <http://coroplasticstudies.univ-lille3.fr>.

5. Cfr. la presentazione rapida di entrambi i progetti in *Newsletter of ACoSt* 2014, pp. 32-33 e i risultati degli incontri del *team* ne *Les Carnets de L'ACoSt*: l'ultimo è MULLER, UHLENBROCK 2018.

6. WINTER 1903.

In questo momento particolarmente favorevole si inserisce l'iniziativa del nostro seminario genovese, che ha preso le mosse dall'idea di riunire un gruppo di specialisti italiani che potessero facilmente incontrarsi a Genova per presentare i risultati delle loro ricerche e discutere di un tema comune, l'applicazione degli studi di genere al campo della coroplastica.

La bibliografia sui *Gender Studies* è amplissima, e spazia dall'antropologia, alla sociologia, alla semiotica, per approdare agli studi archeologici in tempi recenti, in seno alle riflessioni dei movimenti femministi⁷. Tali indagini sono ormai al centro del dibattito scientifico, con la finalità di individuare le ricadute che il genere e la sessualità hanno nei diversi campi del sapere umano, e promuovere un confronto su temi cruciali e attualissimi quali l'identità e le differenze.

All'origine della *Gender Archaeology* vi è infatti il tentativo di ricostruire quali caratteristiche identitarie siano di matrice non biologica ma pienamente culturale: il *focus* dell'indagine è costituito proprio dalla percezione sociale, nell'ambito delle relazioni collettive, delle distinzioni di genere, che appaiono come categorie dinamiche e variabili nei diversi contesti storici e geografici. Secondo tale indirizzo degli studi archeologici, è dunque necessario progredire nella comprensione della determinazione e diversificazione di genere nei prodotti della cultura materiale in senso lato.

Nel campo degli studi coroplastici tale prospettiva di indagine si applica perfettamente al modo di distinzione delle figurine, finalizzato alla loro riconoscibilità attraverso l'accentuazione di determinate parti del corpo, l'uso di simboli o la resa dei gesti, e nel loro diverso utilizzo nell'ambito delle pratiche in cui esse venivano coinvolte. Il ruolo sociale delle statuette in terracotta è diventato infatti un tema fondante nel dibattito interpretativo ad esse connesso, nell'idea che esse siano partecipanti attive del rituale: l'attenzione è sempre più rivolta all'analisi della manipolazione delle statuette in ambito cerimoniale prima della loro deposizione, secondo un approccio mutuato dall'antropologia culturale⁸.

Secondo l'applicazione della *Gender Archaeology* allo studio della coroplastica, è importante dunque porre attenzione al modo in cui sono indicati i caratteri sessuali distintivi e al loro possibile significato a seconda delle circostanze rituali in cui le figurine venivano utilizzate. Tale indagine è comunque complicata dal fatto che esistono situazioni ambigue: sebbene la classificazione tradizionale condotta sulle statuette sia infatti basata sulla presenza di caratteristiche chiaramente definite, che portano ad una distinzione binaria (uomo/donna), l'attestazione di immagini androgine o indeterminate dal punto di vista sessuale rappresenta un'evidenza da non sottovalutare, espressione di un'ambiguità in cui va valutata l'effettiva intenzionalità della resa. Non in tutti i contesti culturali, infatti, una netta dicotomia sessuale appare così significativa, e viene piuttosto data preferenza alle caratteristiche individuali dell'individuo, come ci mostrano del resto dei paralleli etnografici.

È tuttavia abbastanza evidente come, in una società fortemente condizionata dall'appartenenza di genere, dove l'aspetto fisico costituisce un preciso riferimento attraverso il quale le comunità definiscono le norme sociali, nell'ambito delle celebrazioni rituali essa sia talora rimarcata o modificata; è infatti da valutare la possibilità -come recentemente proposto- che l'accentuazione, l'assenza o la sovrapposizione di caratteri sessuali diversi

7. Per una storia meditata della nascita e delle caratteristiche della *Gender Archaeology* si veda CUOZZO, GUIDI 2013, *passim*, con bibliografia.

8. Da tempo la tematica relativa alla distinzione in generi e al suo significato è stata applicata allo studio della coroplastica preistorica, come è evidente da diversi contributi presenti in INSOLL 2017; si veda in proposito anche BAILEY 2013.

possa rientrare specificamente nell'ambito della *performance* rituale, e come tale debba essere considerata nell'interpretazione che noi applichiamo allo studio delle terrecotte⁹.

La costruzione del genere è infine strettamente connessa ai passaggi di età. Vi è infatti una certa convergenza di opinioni sull'interpretazione da attribuire ad alcune dediche fittili come particolare espressione di costruzione della propria identità, in particolar modo per quello che riguarda l'universo femminile: i passaggi di *status* relativi alle diverse fasi del ciclo vitale venivano certamente sottolineati da pratiche cerimoniali in cui le figurine assolvevano un valore simbolico, come sostituto in terracotta del dedicante o del committente della dedica. È dunque evidente che, ancora una volta, l'accentuazione, l'assenza o l'ambiguità nella definizione dei caratteri sessuali, talora sottolineate da gesti specifici, possano essere spiegate in un'ottica legata al mutamento fisico ed alla distinzione in precise classi di età, anche con precise funzioni didattiche nel percorso di sviluppo biologico e nelle fasi di transizione, come *exempla* sessualmente caratterizzati.

Possiamo allora concludere queste brevi annotazioni sottolineando come la presentazione di contesti diversi e di diverse prospettive di indagine possa senz'altro consentire di ottenere un'ampia visione sul tema del *Gender*, che include non solo la natura dell'evidenza, ma anche la funzione delle terrecotte. La definizione sociale dei soggetti rappresentati dalle statuette fittili si attua infatti in ambiti che presentano una certa variabilità, e individuare linee di demarcazione o indizi di continuità può contribuire in modo sempre più efficace a confermare la validità dell'approccio teorico allo studio interpretativo di questi oggetti.

Riferimenti bibliografici

- ADAMESTEANU, D. 1958, *Butera: Piano della Fiera, Consi e Fontana Calda*, in *MonAnt*, 44, pp. 205-672.
- BAILEY, D.W. 2013, *Figurines, corporeality, and the origin of the gendered body*, in D. Bolger (ed.), *A Companion to Gender Prehistory*, Chichester, pp. 244-264.
- BELLIA, A., MARCONI, C. (eds) 2016, *Musicians in Ancient Coroplastic Art. Iconography, Ritual Contexts, and Functions*, Pisa-Roma.
- CUOZZO, M., GUIDI, A. 2013, *Archeologia delle identità e delle differenze*, Roma.
- GARCIA-VENTURA, A., BERTRAN-LOPEZ, M. 2013, *Figurines & Rituals. Discussing embodiment theories and gender studies*, in C. Ambos, L. Verderame (eds), *Approaching Rituals in Ancient Cultures. Questioni di rito: rituali come fonte di conoscenza delle religioni e delle concezioni del mondo nelle culture antiche* (Proceedings of the Conference Rome 2011), *RStOr* suppl.2, Pisa-Roma, pp. 117-143.
- GIANNIKOURI, A. (ed.) 2014, *Κοροπλαστική και μικροτεχνία στον αιγαιακό χώρο από τους γεωμετρικούς χρόνους έως και τη ρωμαϊκή περίοδο* (Colloquio Rodi, novembre 2009), Athina.
- HUYSECOM-HAXHI, S., MULLER A. (eds) 2015, *Figurines grecques en contexte. Présence muette dans le sanctuaire, la tombe et la maison* (Atti Convegno di Lille, dicembre 2011), Villeneuve d'Ascq.

9. GARCIA-VENTURA, LOPEZ-BERTRAN 2013, specie pp. 129-130.

- INSOLL, T. (ed.) 2017, *The Oxford Handbook of Prehistoric Figurines*, New York.
- MULLER, A., LAFLI, E. (eds) 2015, *Figurines de terre cuite en Méditerranée grecque et romaine. 2. Iconographie et contextes* (Colloque International, Izmir 2-6 Juin 2007), Villeneuve d'Ascq.
- MULLER, A., LAFLI E. (eds) 2016, *Figurines de terre cuite en Méditerranée grecque et romaine. 1. Production, diffusion, étude* (Colloque International, Izmir 2-6 Juin 2007), *BCH* suppl.54, Paris.
- MULLER, A., UHLENBROCK, J. 2018, *Two Collaborative Projects for Coroplastic Research IV. The Work of Academic Years 2016-2017*, in *Les Carnets de l'ACoSt*, 17.
- PAUTASSO, A., PILZ, O. (eds) 2015, *Pilina Eidolia. New Perspectives in Cretan Coroplastic Studies (13th-7th Cent. B.C.)*, *Proceedings of the Bilateral Workshop Italy-Germany* (Catania, settembre 2013), *CretAnt*, 16.
- WINTER, F. 1903, *Die Typen der figürlichen Terrakotten I-II. Die antiken Terrakotten III.1-2*, Berlin und Stuttgart.